

RICERCA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ORTODONZIA PER RIDEFINIRE I CANONI ESTETICI. E I POSSIBILI INTERVENTI

Attrattanti si nasce. Ma lo si può diventare

di Annamaria Messa

Il concetto di bellezza si è andato evolvendo e ora si preferisce parlare di "attrattività" facciale. Con una decisa inversione di rotta in ortodonzia come in chirurgia plastica e maxillo facciale. Esempio pratico: basta con l'odioso baffo che ha tormentato insieme a ferretti e anellini l'adolescenza di milioni di bambini con dentini sporgenti. «Va stimolata la crescita mandibolare conservando la caratteristica di "attrattività" del paziente e la sua etnia», hanno detto gli specialisti Sido, Società Italiana di Ortodonzia presieduta da Alberto Laino, nella conferenza stampa che a Roma, all'università Cattolica policlinico Gemelli, ha presentato i risultati della prima ricerca al mondo commissionata per capire le nuove valutazioni estetiche delle proporzioni. Quindi i nuovi canoni di "attrattività" di cui tenere conto. «Le facce piacevoli sono cambiate nel mondo e anche noi dei paesi del Mediterraneo ci siamo fatti influenzare da canoni estetici che ci arrivavano da altre culture e altre latitudini», spiega Chiarella Sforza, dipartimento morfologia umana, università Milano, che ha condotto la ricerca.

«Studiando bambini, adolescenti e adulti considerati attrattanti da agenzie di casting, pubblicitarie, finalisti di concorsi di bellezza, abbiamo trovato una morfologia simile, dal bambino alla donna adulta, con caratteristiche facciali di aspetto molto giovane, da neonato, pur nelle varie età della vita: faccia larga, mandibola poco sviluppata, labbra importanti, molto sporgenti, soprattutto il labbro superiore. Una morfologia più tipicamente mascolina nell'uomo adulto, con uno sviluppo più importante della mandibola, maggiore prominenza del mento».

Gioventù multi-etnica

Chi è dunque attrattiva, oggi? «Sicuramente una donna con labbra e profilo più sporgente ri-



Miss mondo 2007, la cinese Zhang Zi Lin, tra le altre finaliste

spetto a 20 anni fa. Forse l'influenza culturale legata alla presenza di modelle afro americane ha modificato la nostra percezione di quel che è considerato bello. Ma il bello dev'essere anche funzionale e va individualizzato mettendo insieme le varie parti del viso», ricorda Chiarella Sforza.

I nuovi equilibri

«Nell'attrattività come equilibrio tra naso, bocca e mento di profilo stiamo studiando quali sono gli elementi che portano armonia nella bellezza attuale», precisa Roberto Deli, ricercatore crescita cranio-facciale in età evolutiva, università Cattolica, Roma. Insomma, con il "mea culpa" gli ortodontisti cambiano senso di marcia e puntano a un'attrattività che si rivela nella pienezza del mascellare, di guance, zigomi.

«È anche la tendenza alla giovinezza: i bambini hanno sempre un grande mascellare e la mandibola più arretrata. Non dobbiamo più modificarla ma lasciare un carattere infantile al

viso», conferma Laino. Alla ricerca di una gioventù evergreen? «Sì, e dobbiamo cercare di tutelarla. Con i controlli a distanza in questi quarant'anni di Sido abbiamo visto che i visi altrimenti invecchiano prima».

Le correzioni

Nuove terapie ortodontiche ma maggiore invasività chirurgica? «Se vogliamo ricercare funzione e attrattività, sempre più spesso dobbiamo ricorrere alla chirurgia ma il paziente dev'essere autodeterminato nella scelta, sapendo vantaggi e svantaggi. È sempre convinto che i suoi denti siano sporgenti, dobbiamo spiegarli che è la mandibola ad essere arretrata... poi è lui a decidere».

E se l'intervento non è accettato? «Benvenute imperfezioni che non creano grossi problemi funzionali», conclude Raoul D'Alessio, ortognatodonzia, università Cattolica. «Che esaltino anche l'attrattività individuale di quel ragazzo o di quella bambina».

La curiosità

Quei ritratti "presuntuosi"

VISO al top per conquistare sicurezza e autostima, che è quel che conta per le italiane, più attente alla bellezza tra le europee, come risulta dal Beauty Survey "L'evoluzione della bellezza" commissionato da Colbar Life Science Ltd. "Grandi teste" dunque, big heads, espressione che negli Usa indica i presuntuosi. Vengono così definite le foto close-up, i primi piani, del fotografo Martin Schoeller, che mirano di cogliere, andando vicinissimi con l'obiettivo, l'essenza propria di un volto, famoso o meno, senza altri elementi al di fuori del volto stesso, compreso il sorriso. Così Schoeller cattura la massima onestà espressiva. Presunzione è la sfida di ottenere l'effetto più vero del naturale. Proprio come si vorrebbe poter fare con il proprio volto grazie agli artifici dell'estetica applicata. Una tendenza che spinge l'acceleratore della cosmetica e il freno della chirurgia per condurre a metà strada nel territorio medico-estetico dei fillers. Vi si affaccia oggi Johnson & Johnson, che a Schoeller ha affidato la mostra fotografica di volti prima e dopo le iniezioni di collagene biotech a seguito dell'acquisizione di Colbar, l'azienda israeliana che lo produce. Un brevetto che vanta dati scientifici di efficacia e sicurezza del prodotto da coniugare con l'arte del medico, che ne rende possibile l'applicazione ideale. Niente scorciatoie, con prodotti non studiati e mani non mediche. Le "punturine" piacciono sempre più a lei - senza aspettare i segni dell'età - e a lui, per farsi belli senza soffrire magari durante la pausa pranzo e cancellare, per almeno 12 mesi, rughe e pieghe più o meno superficiali, risolvendo i tratti del viso.

(felicia pioggia)